



di Vittorio Bosio

Riaccendiamo i motori della vitalità giovanile

Ora che si intravede una luce in fondo al tunnel, pur nel generale clima di stanchezza ed esasperazione che tutti soffriamo, cominciamo a domandarci: come sarà il futuro? Cosa ne sarà delle società sportive che non hanno potuto resistere? Sarà possibile tornare a fare sport, come prima della pandemia? Interrogativi cui cerca di rispondere anche la grande comunicazione, con inchieste, analisi, dossier. Domande che si pongono le persone comuni, le famiglie, i genitori, preoccupati per i loro figli. Vista così, per come appare dal quadro statistico oggi, la realtà è devastata. Società che non riprenderanno più, dirigenti che lasciano, collaboratori che mai più chiamati a dare

un contributo. Non è però questa la lettura della realtà fatta dal Csi. Qual è allora il filtro che propone il Csi? Anzitutto il filtro della speranza, della fiducia nei nostri mezzi, nei dirigenti, nelle famiglie e nei ragazzi che sceglieranno di riprovare a fare sport con noi. Certo dovremo farci trovare pronti con nuove ed attuali modalità, adatte ai bisogni di oggi, diversi dai soliti, poiché il virus ha purtroppo fatto danni ingenti sia nell'ambito sanitario, sociale ed economico, ma anche culturale e relazionale. In un simile contesto, che si presta più alla rassegnazione che al coraggio, un segno che l'Associazione ha proposto da fare e non è intenzionata ad alzare bandiera bianca, sta nella concretezza

da sempre nostra caratteristica. Siamo già in aprile inoltrato e per ogni iniziativa non possiamo fare altro che pensare all'estate. Bene, allora è il tempo di fare proposte, presentare progetti, fare programmi. Stasera, in videoconferenza, presenteremo le nostre proposte estive, particolarmente attente al mondo giovanile. Il silenzio del disagio dei ragazzi non deve ingannarci: hanno sofferto più degli altri, più degli adulti che hanno sempre avuto almeno la possibilità di prendere iniziative, di cercare di difendersi, di organizzare diversamente il tempo a disposizione. I ragazzi invece sono stati travolti da questa coltre nera d'inattività alla quale non han potuto oppor-

re altra iniziativa se non ricavarci spazi nel proprio io, spesso soli in una camera, fra compiti e lezioni a distanza, amici videocollegati, messaggi o poco altro. È scomparso il gioco, è evaporata la gioia, l'allegria. Tutto finito? No. Tutto da recuperare subito. Ai ragazzi è stato imposto di spegnere il motore della loro vitalità, e dobbiamo approfittare delle settimane venture per proporre progetti coinvolgenti, andando incontro ai loro bisogni e delle famiglie. I Comitati territoriali del Csi non hanno mai smesso di sperare e hanno sempre tenuta accesa la fiammella della fiducia. Ora si può pensare seriamente a come ripartire e presto ne vedremo i primi frutti.



Il Cip riconosce l'associazione come Ente di promozione sportiva Paralimpica. Parla il presidente dello sport per persone disabili

Sportinsieme: a Forlì in campo e a cavallo

Davide Massimo, Gianluca sono solo alcuni degli atleti della Sportinsieme Forlì, società Csi di calcio a 5 nata 15 anni fa e che da 6 anni disputa il campionato regionale emiliano per atleti con disabilità. Per lo più intellettuale relazionale, in cura presso la cooperativa Domus Coop, si allenano una volta a settimana, il lunedì, sotto la direzione di Ivo Modesti e di Fabrizio Marchini. A Pasquettoni non si sono visti, ma presto, tanta è la loro voglia, torneranno a fare gol. Grazie



anche alle precauzioni e al rispetto dei protocolli antiCovid che la società intende rispettare. «Siamo in campo spinti da tanta passione» afferma il presidente di Sportinsieme Stefano Baldassarri, che cura le attività di educazione assistita, quella riabilitazione fatta dall'incontro dei ragazzi con gli animali, cani e cavalli in primo luogo, che si fonda sull'efficacia della pet therapy e dell'ippoterapia, grazie alle emozioni e ai benefici che stimolano anche le tematiche della disabilità. Lo sport disabili Csi è assai diffuso in Emilia. Dai centri della Arbor Basket di Reggio Emilia, alle azioni del Dream Team di Piacenza, fino alle virate veliche nelle acque romagnole dove a Ravenna opera Marinando.

Il nuoto e la pallanuoto con la Gabella e Csi Pisa

L'Asd Nuoto La Gabella affiliata dal 2014 al Csi, a Pisa gestisce un impianto natatorio, e sin dalla sua costituzione ha spazzato in tutte le tematiche della disabilità, curate quotidianamente da uno staff qualificato. Dai primi corsi di acquaticità per disabili fino a formare le squadre paralimpiche "La Gabella" di nuoto e "Csi Pisa Ssd" di pallanuoto, entrambe affiliate alla Fimp. Particolare attenzione



è stata dedicata alla disabilità intellettuale, anche seguendo i corsi del Csi toscano e pisano: a Pisa nel 2019 ci fu il corso Coach for Inclusion per il nuoto di Special Olympics Italia. «Purtroppo la pandemia ha bloccato l'attività dei ragazzi con disturbi dello spettro autistico - spiega Paolo Bonacci, istruttore e tecnico della società pisana - a loro, alle loro famiglie va il pensiero dopo ogni attività agonistica consentita. Oggi in acqua abbiamo tetraplegici, ipovedenti, ed ora con il riconoscimento Epps anche i giovani del Csi magari potranno riprendere le attività». La Gabella, con i suoi 30 atleti disabili in vasca, insiste nel condividere con l'Ente il valore del gioco e dello sport come strumenti di crescita dell'individuo e della comunità. Intanto il valore del sodalizio natatorio ciesino, la presidente Patrizia Silvestri, 54 anni, da vera numero uno sarà in porta (da regolamento si può avere il portiere normodotato) a giugno a difendere la rete del Csi Pisa nel torneo tra le 12 società di pallanuoto paralimpica.

PROPOSTA SOCIALE

Comincia oggi l'EstateCsi: in diretta su YouTube

Verso un'estate sorprendente. Oggi pomeriggio il Centro Sportivo Italiano scoprirà le proposte elaborate per la prossima stagione estiva. Sarà una #EstateCsi, tutta da vivere a cominciare dalla presentazione nella diretta odierna su YouTube a partire dalle 18.30. Nel programma in apertura il saluto del presidente nazionale Csi Vittorio Bosio, don't miss «Generare futuro, vivere il presente». A seguire gli interventi di Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa Save the Children Italia, Michele Marchetti coordinatore Welfare e Segreteria Generale Csi, Beppe Basso, coordinatore della formazione, Marco Guizzardi, coordinatore servizi ai territori e tesseramento, ed a chiudere don Alessio Albertini, assistente ecclesiastico nazionale Csi, che presenterà il sussidio Olympia Games.



La formula Csi è «tutti inclusi»

DI FELICE ALBORGHIETTI

Il Comitato Italiano Paralimpico, ha recentemente riconosciuto il Centro Sportivo Italiano, quale Ente di Promozione Sportiva Paralimpica. Lo Statuto arancionoblu è conforme. Da regolamento potrà promuovere attività paralimpiche, formative e motorio-sportive, per tutte le età. Oltre la reciproca soddisfazione, importanti le parole del presidente del Cip Luca Pancalli, a suggerire di una collaborazione storica.

È un riconoscimento che deriva da una lunga conoscenza e collaborazione tra i due organismi. Quali le proposte che sente di poter formulare al Csi, come compagno di squadra nel mondo paralimpico per consolidare una collaborazione storica?

Il riconoscimento del Csi come Ente di Promozione Paralimpica ha suggellato una storica amicizia fra i due organismi sportivi nata su una comune visione dello sport quale strumento di inclusione, formazione e di trasformazione culturale della società. Siamo felici e onorati di poter proseguire, da ora in poi, il cammino insieme. I prossimi anni saranno fondamentali per affermare, con ancora più determinazione, il diritto allo sport per tutti come pezzo di welfare del Paese e opportunità di crescita sociale e civile. Come parte del mondo sportivo, inoltre, siamo chiamati a dare un contributo per ricostruire quei legami sociali interrotti dalla pandemia e porre fine all'isolamento delle persone con maggiori fragilità.

Distanza, barriere, emergenza. Quale impatto ha generato sulle famiglie di persone con disabilità il Covid 19? Le famiglie sono state messe a dura prova dalla pandemia. Ma quelle con persone con disabilità gravi e gravissime hanno pagato un prezzo ancora più alto. Nei giorni duri del lockdown il mio pensiero è andato spesso a loro come pure a quelle ragazze e a quei ragazzi con disabilità intellettuale-relazionale per i quali lo sport è una importante occasione di socialità. Lo stop alle attività sportive ha rappresentato per loro e per le loro famiglie, l'interruzione di relazioni umane fondamentali e la privazione di un sostegno qualificato nella vita di tutti i giorni. Da questo periodo, però ne usciamo con un maggiore consapevolezza sull'importanza della funzione sociale dello sport. Una riflessione che, mi auguro, orienterà ancora di più le istituzioni nelle scelte future. Il modello sportivo in questo ultimo

Pancalli: «C'è una comune visione dello sport quale strumento di trasformazione culturale della società»



Luca Pancalli

Il mondo paralimpico sta vivendo il momento di sua massima espansione. Ogni giorno sul mio tavolo arrivano richieste di riconoscimento di nuove discipline e molto spesso provengono dagli Enti di promozione sportiva e da organizzazioni che appartengono al mondo olimpico. Molte federazioni, ad esempio, stanno percorrendo la strada dell'inclusività, con risultati positivi. Il sitting volleyball in pochi anni è riuscito a conquistare una storica qualificazione alle Paralimpiadi di Tokyo. La FIGC ha deciso di dare vita alla Divisione Paralimpica. Siamo consapevoli che la strada da percorrere per la piena inclusività attraverso lo sport sia ancora molta, ma questi segnali dimostrano che su questo tema esiste ormai una sensibilità diffusa.

Il Csi sta lavorando ad un nuovo progetto educativo-sportivo che si possa attivare nelle scuole, nelle società sportive, nei centri estivi. Pensa sia venuto il tempo della multisportività? La nostra sfida più grande è proprio riuscire a far conoscere alle nuove generazioni, attraverso le istituzioni scolastiche, i valori dello sport paralimpico. Negli ultimi anni, grazie anche al sostegno del MUR, abbiamo costruito diversi progetti per la formazione nel segno dello sport senza barriere come strumento di conoscenza, di condivisione e con l'obiettivo di cambiare la percezione della disabilità nel Paese. Abbiamo voluto dare anche il nostro contributo nella didattica a distanza. I nostri Ambasciatori si sono messi a disposizione e ne sono state esperienze bellissime. Sono convinto che il Csi rappresenti un compagno di strada preziosissimo in questo percorso. Già oggi comin-

ciamo a vedere il frutto del lavoro svolto negli anni passati. I ragazzi e le ragazze, infatti, si avvicinano al mondo paralimpico con una curiosità maggiore e con un bagaglio di conoscenze più ricco.

Il Cip è in prima linea per l'inclusione sociale attraverso lo sport, per l'abbattimento delle barriere culturali e relazionali. A che punto siamo e quali novità ci aspettiamo dopo aver vinto il Coronavirus?

Questo 2021 è cominciato con le parole speciali del Santo Padre dedicate al mondo paralimpico. Papa Francesco ha infatti definito "preziosissimo" il mondo paralimpico, "non solo per includere tutti, ma anche perché è l'occasione per raccontare e dare diritto di cittadinanza nei media a storie di uomini e donne che hanno fatto della disabilità l'arma di riscatto". Avvertiamo quindi un forte senso di responsabilità nella nostra missione di Ente pubblico. Vogliamo continuare a dare il nostro contributo a quella rivoluzione culturale silenziosa grazie alla quale oggi parlare di disabilità non è più un tabù e vogliamo approfittare della visibilità anche per accendere i riflettori sui diritti di quelle persone con disabilità gravi che non possono praticare sport. L'anno in corso inoltre ha portato una novità importante come l'ingresso dei Gruppi Sportivi militari e nei Copi dello Stato. Abbiamo infine l'appuntamento con le Paralimpiadi di Tokyo, un evento che ci auguriamo possa dare un ulteriore contributo alla diffusione dei nostri valori.

In vista di Tokyo e del prossimo quadriennio paralimpico, quali i traguardi e gli obiettivi dello sport azzurro? Ci presenteremo a Tokyo con la delegazione più numerosa di sempre. Abbiamo tutte le carte in regola per fare bene. Il prossimo quadriennio sarà incentrato da una parte sull'allargamento della nostra base sociale - con il riconoscimento di nuove discipline, il sostegno e la promozione dello sport di base e un forte investimento sulle attività sportive nei territori - dall'altra sul rafforzamento della dimensione internazionale del movimento paralimpico italiano. I Giochi invernali di Milano-Cortina 26 rappresentano per il nostro Paese non solo un'occasione di crescita economica ma soprattutto un'opportunità per costruire una nuova cultura dei diritti e una nuova visione della cittadinanza di tutte le persone con disabilità.

SPORTINSIEME



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



block notes

**«Oltre il podio»
A Belluno
si fa Informazione**

Con l'inizio della primavera il Csi Belluno parte con un'iniziativa di formazione, inizio di un percorso quadriennale. Si intitola "Oltre il podio. Informazione" un approfondimento su temi diversi ed anche occasione di crescita, per le società del territorio. Gli incontri (on line) per ora sono quattro. Il primo il 15 aprile con "Lo sportivo e l'alimentazione (a cura di Patrizia De Pol) quindi il 29 aprile e l'11 maggio con tematiche legate all'ambito mentale (a cura di Martina Festini Purlan), e il 25 maggio con l'incontro su "Come prevenire gli infortuni dopo un anno di stop" (a cura del prof. Modesto Bosan). La speranza è che possano essere utili, anche in vista della ripartenza delle attività sportive.